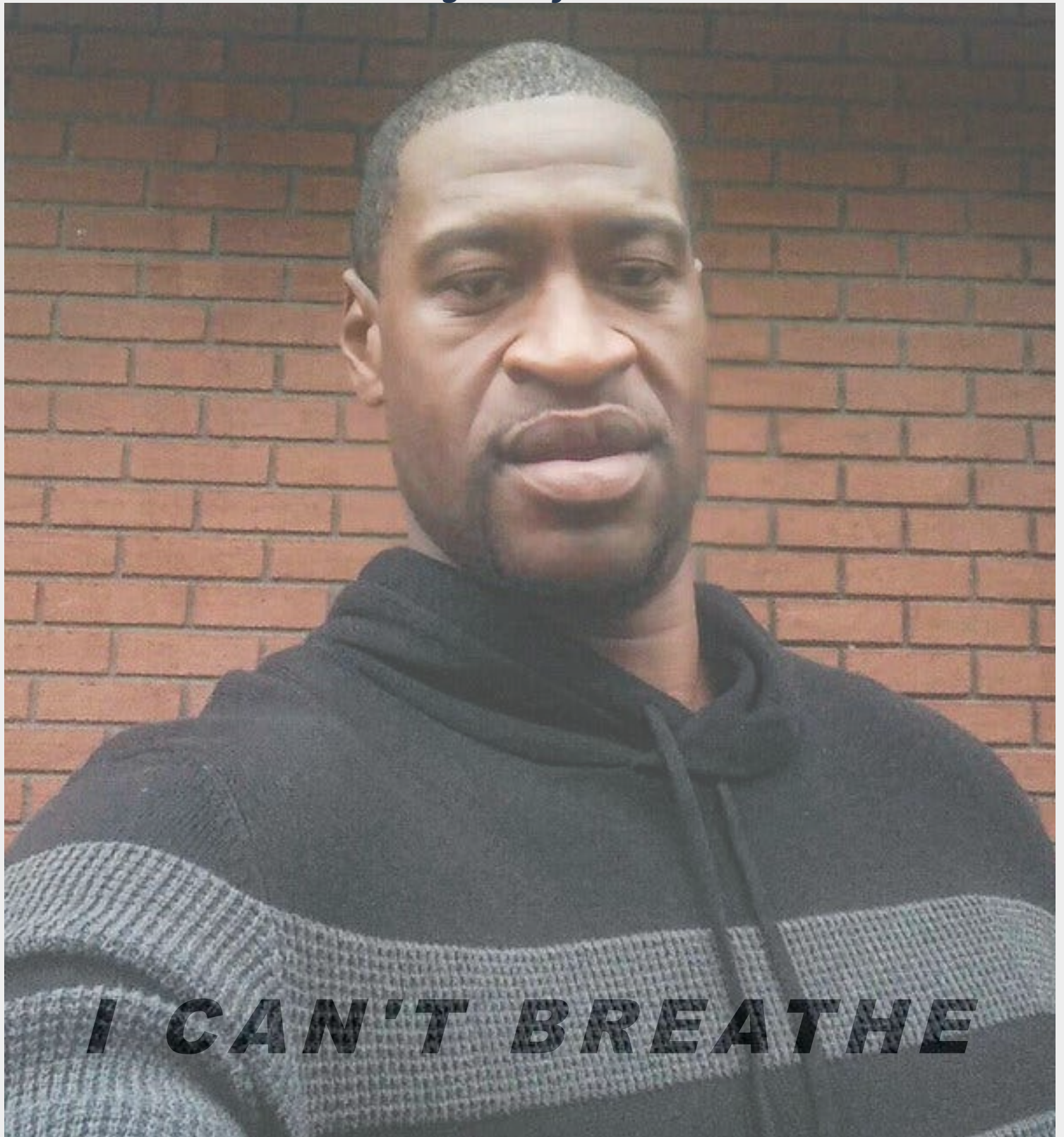


Alternativa Libertaria

George Floyd



Foglio aperiodico delle sezioni di Livorno e Lucca Giugno 2020

Sommario

Comunicato Internazionale

Solidarietà con la lotta del popolo nordamericano

Cristiano Valente

*Il progetto comunista libertario unica soluzione
all'accrescimento delle diseguaglianze sociali, ed ai rischi
di una guerra guerreggiata.*

Giulio Angeli

Marxismo e Anarchismo

Sito Internet

www.comunismolibertario.it

pagina facebook

<https://www.facebook.com/comunismo.libertario.18/>

Sede di Livorno

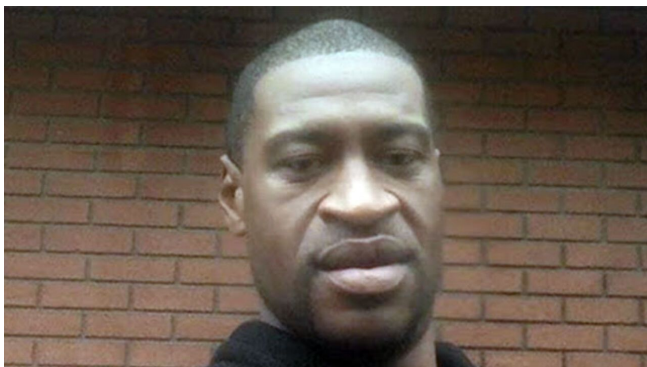
Viale Ippolito Nievo, 32 1° Piano

Livorno 57121

Tutti i Mercoledì dalle ore 17,00

Solidarietà con la lotta del popolo nordamericano

Tutto il nostro supporto alle organizzazioni anarchiche!



Condanniamo il vile assassinio di George Floyd per mano dei poliziotti di Minneapolis, un altro atto razzista nel cuore di una potenza imperialista mondiale. Un ennesimo caso che si aggiunge alle innumerevoli uccisioni di persone di colore e della popolazione afro-americana perpetrate negli Stati Uniti, che continua dai tempi della schiavitù e non si è mai fermato: anche durante il governo di Obama ci sono state decine di uccisioni di giovani neri, come nei tempi razzisti degli anni Cinquanta e Sessanta.

La risposta all'epoca fu un rapido e organizzato sviluppo del movimento nero in tutto il paese; in questi momenti vediamo svilupparsi un enorme movimento di protesta, che rivela che la gente è stanca della violenza e dell'impunità della polizia. Una stazione di polizia di Minneapolis è stata bruciata dai manifestanti e alcune auto della polizia sono state attaccate. L'azione diretta è un'arma di resistenza, che si è moltiplicata in varie città con scontri tra manifestanti e poliziotti, persino Donald Trump ha ordinato all'esercito di scendere in strada e sono stati decisi coprifuoco in 25 città.

Il razzismo, elemento strutturale della società capitalista, soprattutto nel capitalismo nordamericano, resta purtroppo intatto, ma sta emergendo anche la volontà di resistenza e lo spirito combattivo delle persone di colore e delle classi popolari.

Trump accusa gli anarchici e gli attivisti antifascisti di essere gli istigatori dei disordini. Questo movimento è una rivolta popolare, le decine di migliaia di persone che vi partecipano non sono anarchici o non rivendicano di appartenere a nessuna corrente politica, ma come sempre il potere cerca di trovare i responsabili da incolpare, perché non vengano messe in discussione le questioni strutturali e si arrivi alla conclusione che è lo Stato razzista, patriarcale e capitalista, che opprime e uccide le classi popolari, il vero istigatore delle rivolte.



IL RAZZISMO DEVE ESSERE SEPOLTO INSIEME AL CAPITALISMO. TUTTO IL NOSTRO SOSTEGNO E LA NOSTRA SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO NORDAMERICANO CHE LOTTA CONTRO LA VIOLENZA E GLI ABUSI DELLA POLIZIA E DELLO STATO.

Solo la solidarietà e l'aiuto reciproco ci permetteranno di resistere.

TUTTO IL NOSTRO SOSTEGNO ALLA RESISTENZA DELLE COMUNITÀ NERE! TUTTO IL NOSTRO SOSTEGNO AI NOSTRI E ALLE NOSTRE COMPAGNI/E ANARCHICI E ANARCHICHE NORDAMERICANI/E!

PER IL COMUNISMO ANARCHICO

Comunicato Internazionale

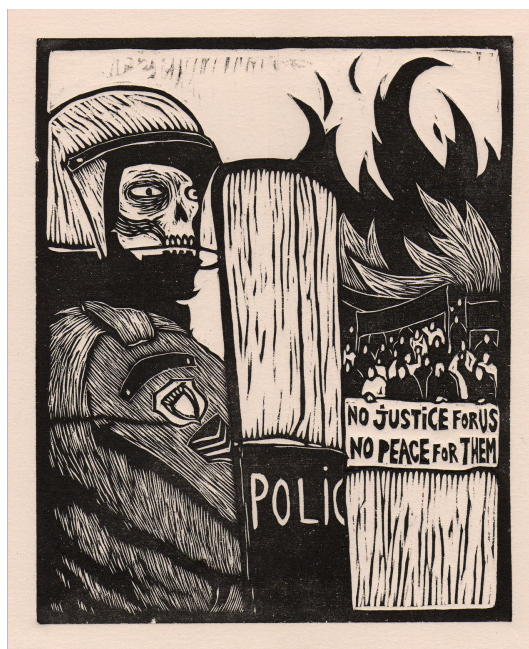


<http://anarkismo.net/article/31909>

Coordenação Anarquista Brasileira – CAB
Federación Anarquista Uruguaya – FAU
Federación Anarquista Rosario – FAR
(Argentina)

Organización Anarquista de Córdoba – OAC (Argentina)
Federación Anarquista Santiago – FAS (Chile)
Vía Libre (Colombia)
Union Communiste Libertaire (Francia)
Embat – Organització Libertària de Catalunya
Alternativa Libertaria – AL/fdca (Italia)
Die Plattform – Anarchakommunistische Organisation (Germania)
Devrimci Anarşist Faaliyet – DAF (Turchia)
Organisation Socialiste Libertaire – OSL (Svizzera)
Libertaere Aktion (Svizzera)
Melbourne Anarchist Communist Group – MACG (Australia)
Aotearoa Workers Solidarity Movement – AWSM (Aotearoa / Nuova Zelanda)
Zabalaza Anarchist Communist Front – ZACF (Sudáfrica)
Anarchist Unión of Afghanistan and Iran – AUAI
Manifesto (Grecia)

2/06/2020





Con questa rubrica "la voce del padrone" intendiamo indagare come nelle varie e numerose agenzie, media, giornali, centri studi ecc..che la classe padronale dispone vengono esposte ed indagate le tematiche economiche e sociali che il sistema di produzione capitalistico si trova continuamente ad

affrontare. Conoscere come il padrone vive la propria condizione e affronta le proprie contraddizioni aiuta e facilita a comprendere le mistificazioni democraticistiche, finte politiche e finte umanistiche che la classe dominante è comunque necessitata a mettere in campo per occultare il suo cinismo e la sua amoralità dovuta alla ineluttabilità dei processi economici a cui soggiace consapevolmente.

Cristiano Valente

Il progetto comunista libertario unica soluzione all'accrescimento delle diseguaglianze sociali, ed ai rischi di una guerra guerreggiata.

Nel nostro foglio di Marzo 2020 nella sezione "La voce del Padrone" avevamo affrontato il processo contraddittorio della formazione di un polo economico e politico unitario come l'Unione Europea attraverso il progetto economico di fusione, non ancora definitiva, fra la società Fincantieri, azienda leader pubblica italiana nel settore della cantieristica navale (quarta nel mondo) con i cantieri navali francesi di Saint-Nazaire, ex Stx France ora Chantiers de l'Atlantique. Ricordo brevemente che Fincantieri aveva firmato l'accordo di acquisizione per il 50% di Stx France (più l'uno per cento dato "in prestito" dallo Stato francese, con diritto di recesso per 12 anni

qualora l'Italia non rispettasse i suoi impegni), nel febbraio 2018.

L'accordo era stato notificato alla Commissione Europea nel maggio 2018 e Bruxelles inizialmente aveva ritenuto che la soglia di fatturato dell'operazione non era tale da richiedere un esame da parte della Commissione. La commissaria alla concorrenza dell'Unione Europea, Margrethe Vestager, aveva rinviato alle autorità nazionali l'esame del dossier.

Fu la Francia, a presentare alla Commissione una domanda di rinvio in base ai criteri che permettono a uno o più Stati membri di chiedere all'Antitrust europea di esaminare una concentrazione che, pur non rivestendo

una dimensione europea, incide sugli scambi all'interno del mercato unico e rischia di incidere in misura significativa sulla concorrenza nei territori degli Stati membri che presentano la richiesta.

La Germania prontamente associandosi alla richiesta di rinvio trasmessa dalla Francia determinò l'intervento di Bruxelles.

Dunque, ad ottobre 2019 la Commissione europea ha avviato un'indagine approfondita per valutare la proposta di acquisizione valutando gli elementi ed i reclami forniti da Germania e Francia.

La commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, cambiando l'iniziale parere, aveva annunciato:

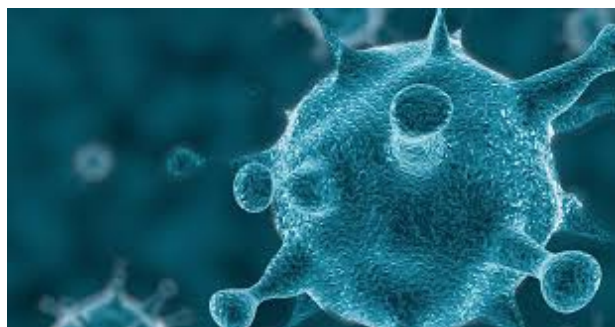
“La domanda di navi da crociera è in piena espansione in tutto il mondo. Chantiers de l'Atlantique e Fincantieri sono due leader mondiali in questo settore. Per questo motivo valuteremo attentamente se l'operazione proposta possa nuocere alla concorrenza nel settore a scapito dei milioni di europei che ogni anno scelgono di trascorrere vacanze in crociera”.

Il no di Bruxelles a Fincantieri fa felici, per ora, Germania e Francia che in realtà hanno spinto la Commissione ad indagare sulla fusione, dopo che Parigi e Berlino si sono viste bocciare la fusione tra la tedesca Siemens e la francese Alstom, aziende entrambe leader nazionali nel settore della costruzione di treni e infrastrutture ferroviarie.

La Commissione Europea, anche a causa forse dell'epidemia da corona virus, ha deciso di sospendere i termini dell'indagine approfondita sulla fusione, inizialmente fissati a metà marzo e poi prorogati al 17 aprile. Quindi al momento tutto rimane sospeso.

Da tali vicissitudini traevamo l'ulteriore conferma del ritardo del progetto di formazione di un polo imperialistico europeo, frenato dalla lotta feroce di concorrenza tra le diverse borghesie nazionali e tra i diversi interessi economici degli Stati nazionali ancora in parte preponderanti.

Confermando il convincimento che il sistema di produzione capitalistico non esprime come proprio assunto il soddisfacimento dei bisogni, ma esclusivamente il profitto che la produzione può determinare, non essendosi in quei giorni ancora manifestata appieno la pandemia sanitaria dovuta al Covid-19, riprendevamo nel titolo dell'articolo la nota visione dicotomica del *“socialismo o barbarie”*.



Il successivo sviluppo della pandemia del Covid 19 a livello mondiale ha tragicamente dimostrato e confermato quanto la barbarie sia reale e non solo un modo di dire evocativo.

Un sistema economico e sociale che pur sapendo e conoscendo gli eventuali pericoli di una pandemia sanitaria, prevista e preannunciata dalla medicina e dalla scienza, ciò nonostante, per il solo motivo che non ci sono guadagni immediati, smette di produrre semplici strumenti di prevenzione, dalle mascherine ai guanti di lattice, per finire ai respiratori ed alla riduzione dei posti letto nei Reparti ospedalieri di terapia intensiva, causando nel mondo la morte di centinaia di migliaia di uomini e donne, nella maggioranza anziani, (attualmente si valutano circa 400 mila morti) è qualcosa che supera una possibile comprensione e giustificazione e certamente si avvicina ad un vera e propria barbarie. Abbiamo altre volte affrontato le ragioni profonde di questo caos e di questa vera e propria situazione di imbarbarimento, ma a conferma che al peggio non c'è mai fine, quello che oggi vogliamo evidenziare, è il cinismo con cui la borghesia manifesta, attraverso i suoi uomini ed i suoi strumenti di informazione e

formazione, possibili futuri pericoli di una nuova guerra guerreggiata niente affatto sopita e che l'ulteriore crisi economica, dovuta al blocco delle produzioni e dei mercati, ne aumenta le probabilità. Lo facciamo attraverso la lettura di due articoli sul prestigioso Financial Times, principale giornale economico finanziario del Regno Unito, uno dei più antichi, autorevoli e letti del mondo:

“quello che è successo nei primi giorni della pandemia di Covid 19 alimenta le paure di molti esperti sulla distribuzione del vaccino. In quella fase i dispositivi di protezione come camici e mascherine sono stati al centro di diverse schermaglie. Quando le mascherine prodotte dalla 3M e destinate alle forze di polizia di Berlino sono state intercettate e deviate verso gli Stati Uniti alcuni politici tedeschi hanno accusato Washington di pirateria moderna.

Anche nell'Unione Europea non sono mancati problemi Il governo francese, per esempio, ha sequestrato milioni di mascherine di proprietà di una azienda svedese provocando forti poteste.

Il caso della CureVac, azienda biofarmaceutica tedesca che sta sviluppando un potenziale vaccino contro il Covid 19 ha prodotto uno scontro ancora più acceso : secondo i mezzi di informazione tedeschi, a marzo il governo statunitense avrebbe tentato di comprare l'azienda dopo un incontro tra l'Amministratore Delegato Daniel Menichella e Donald Trump alla Casa Bianca.

La vicenda ha scatenato la rabbia di Berlino. La Germania non è in vendita ha tuonato il Ministro dell'economia Peter Altmaier.

I vertici dell'azienda hanno negato qualsiasi proposta dell'amministrazione Trump, ma l'azionista di maggioranza della CureVac , Dietman Hopp non ha smentito le indiscrezioni. Menichella, nel frattempo ha lasciato l'azienda.”(1)

L'articolo continua nella descrizione di queste schermaglie e individuando la motivazione effettiva di tale atteggiamento nella competizione economica mondiale. Subito dopo, infatti, gli autori affermano:

“La corsa al vaccino è un po come la corsa allo spazio tra Stati Uniti e l'Unione Sovietica... E' una specie di guerra fredda. Pechino e Washington stanno investendo enormi risorse per arrivare a un vaccino in tempi record.... Se la Cina ottenesse il vaccino quattro mesi prima degli Stati Uniti potrebbe portare la sua economia a pieno regime in anticipo sugli altri.”



Ma ancor più cinicamente, evidenziando l'aspetto concorrenziale che l'economia capitalistica presuppone e che la pandemia, come abbiamo visto, ha esacerbato, nel secondo articolo si arriva a ipotizzare veri scenari di guerra guerreggiata, anche se come classici Giuda si esprime la speranza di non arrivare a tale risultato.

Il giornalista Martin Wolf sulla scorta di uno studio dei professori Markus Brunnermeier, Rush Doshi e Harold James , pubblicato su The Washington Quarterly nel 2018, riporta le dinamiche tra fine '800 e inizio '900 che hanno portato alla prima guerra mondiale concludendo che: *“la rivalità tra Cina e Stati Uniti nel XXI secolo mantiene una somiglianza inquietante con quella tra Germania e Gran Bretagna ...Il Covid -19 accelererà lo scontro tra le due superpotenze del momento, Stati Uniti e Cina. Stavolta l'esito potrebbe essere anche peggiore. Entrambe le rivalità si svolgono tra paesi che mostrano una profonda interdipendenza e che usano le tariffe il furto tecnologico il potere finanziario e gli investimenti nelle infrastrutture per guadagnare posizioni di vantaggio.*

Il conflitto iniziato nel 1914 è finito solo nel 1945 lasciando dietro di sé due continenti in frantumi (Asia e Europa) e due nuove potenze sulla scena globale. Sono serviti 60 anni perché l'integrazione economica globale per quanto concerne la produzione mondiale tornasse ai livelli del 1913.

E il Covid-19 ha accelerato un processo già in atto: è aumentata l'esigenza da parte di molti paesi di essere autosufficienti soprattutto in campo medico. In più il rischio del collasso economico spinge molti leader a riversare la colpa su nazioni rivali. E ancora se oggi gli Stati Uniti si ritirano da trattati internazionali la Cina ne approfitta per tessere nuove relazioni alimentando lo squilibrio. Le premesse insomma non ispirano fiducia." (2)

Ma quello che in questi giorni ci ha ancora più impressionato, non tanto per il contenuto, ma per la franchezza con cui vengono espressi alcuni giudizi è un articolo su Business Insider Italia (3) in cui si afferma che solo nel mercato degli Stati Uniti, a causa della pandemia di corona virus circa 800 mila persone hanno creato un account su una piattaforma di brokeraggio.

"Questa mandria di novellini ha preso d'assalto il mercato in un momento incredibilmente incerto. Centinaia di società quotate sull'indice S&P 150 hanno revocato le proprie stime relative agli utili per quest'anno, lasciando a questi nuovi investitori poche indicazioni su cui basarsi in termini di stime prospettive. Sappiamo che il secondo trimestre sarà di gran lunga peggiore del primo, ma chiunque sia convinto di sapere quanto sarà peggiore sta cercando di dichiarare il punteggio finale di un match prima che questo si sia concluso, e dopo che le regole sono completamente cambiate. Non troverete nessun genio a Wall Street, alla Federal Reserve o alla Nasa che sia in grado di prevedere ciò che sta per succedere sul mercato azionario. Di conseguenza, per quanto quel vostro amico che ha appena aperto un account di trading pensi di essere intelligente, fareste meglio a dirgli (con gentilezza) che neppure lui può saperlo. Non esiste alcun modello per formulare previsioni

sul riavvio dell'economia dopo la pandemia di corona virus".

Come si vede la franchezza è massima. In un momento di alta tensione si ammette finalmente che la fantomatica Borsa niente è più di un grande Casinò, dove il così detto parco buoi è destinato a diventare vittima della speculazione professionale e dei grandi gruppi speculativi finanziari produttivi.

Infine l'autrice vista la franchezza espressa rispetto alle velleità di nuovi "trader" si libera di un altro segreto di pulcinella sulle sorti progressive di un presunto turbo capitalismo finanziario e sulla possibilità di queste due economie di uscire dalla crisi economica derivata dalla pandemia.

"gli Stati Uniti semplicemente non si rialzeranno nello stesso modo in cui l'ha fatto la Cina. Queste due economie sono troppo diverse fra loro. Alcuni a Wall Street se ne rendono conto, altri no.....Non solo perché le cifre che questo Paese ha fornito al mondo sui danni fatti dal corona virus al suo interno sono estremamente sospette, ma perché la ripresa economica nel Paese è stata trainata dal settore manifatturiero e da quello industriale.

Il settore dei servizi, in particolare per quanto riguarda i trasporti e il tempo libero, è ancora piuttosto inattivo. I consumi sono modesti, dato che a essere più colpite dal profondo congelamento dell'economia dovuto ai severi lockdown sono state le famiglie e le piccole e medie imprese (che costituiscono gran parte del settore privato in Cina).

Questa è una cattiva notizia per gli Stati Uniti. La loro economia è composta per la maggior parte da piccole e medie imprese del settore dei servizi. I consumi sono il punto forte del Paese. La manifattura rappresenta una parte così piccola rispetto al totale che l'anno scorso è stato il peggiore dai tempi della crisi finanziaria per questo settore — e l'economia statunitense è andata avanti per la sua strada, lasciandolo indietro. Non sarà il settore manifatturiero a far uscire gli Stati Uniti da questo stato di malessere economico;

non ha semplicemente una portata sufficiente per farlo. La pandemia di corona virus ha colpito l'economia di questo Paese nell'area più delicata, quella dei servizi. Il modello basato sull'esperienza cinese non funzionerà in questo caso."

Per concludere queste note vogliamo ricordare a partire da noi la necessità, oggi più che mai, di una militanza rivoluzionaria capace di comprendere le complessità della fase economica e politica, lo stato di salute del capitalismo mondiale, la sua capacità di resilienza, l'inevitabilità di rilanciare il conflitto sociale per sostenere un processo di trasformazione sociale nella prospettiva del comunismo libertario.

Per noi il comunismo potrà affermarsi solo se accanto alla socializzazione dei mezzi di produzione si attuerà la socializzazione dei meccanismi decisionali ovvero se al comunismo, come base economica, si assocerà il suo coronamento politico, cioè l'anarchia.

30/05/2020

Note :

(1) "La corsa al vaccino. L'obiettivo di trovare un rimedio contro il covid-19 e distribuirlo a tutti potrebbe essere

impedito dagli egoismi nazionali. E ne farebbero le spese i paesi poveri." Richard Milne David Crow Financial Times Internazionale n° 1360 29/4 giugno 2020

(2) <https://www.linkiesta.it/2020/05/america-cina-globalizzazione-scontro/> "La rivalità Cina-USA e le minacce alla globalizzazione ricordano un passato inquietante" di Martin Wolf Financial Times 28/05/2020

(3) "Una tempesta perfetta di stupidità si sta abbattendo in questo momento sul mercato azionario" di Linette Lopez. Business Insider Italia del 28/05/2020

L'Asino 1906



L'ETERNO MIRAGGIO

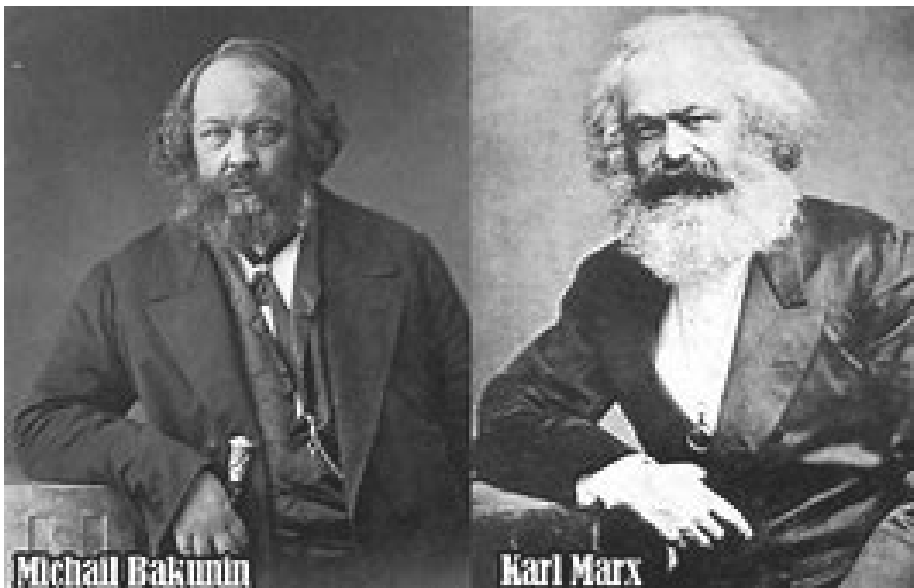
È un giuocchetto che dura già da molto tempo.

Giulio Angeli

Marxismo e Anarchismo

La pubblicistica anarchica è ricca di sillogismi, quali ad esempio: il crollo dei regimi dell'est ha travolto pure la teoria marxiana che li ha ispirati e le idee e le indicazioni dell'anarchismo riacquistano vigore. A parie il fatto che il crollo di una teoria non implica automaticamente il trionfo della sua presunta

come Marx e Bakunin affermavano, che un gruppo di compagni anarchici fin dal 1950, mentre la menzogna staliniana colonizzava i proletari ed affascinava i borghesi, assumevano rispetto all'interclassismo del movimento anarchico un atteggiamento di chiarezza e responsabilità. Essi oltre quaranta anni or sono



affermarono, dal loro giornale < l'Impulso >, un concetto oggi dimenticato e disperso, ma attualissimo: "...nel mondo non esiste oggi nessun paese a economia socialista, nessun tentativo in corso di organizzazione economica socialista: chi tenta di identificare URSS e socialismo, oltre a imbrogliare le carte nell'esclusivo interesse della propaganda stalinista, tradisce la sua segreta speranza di vedere affondare

alternativa, non possiamo concordare con chi riduce la storia ad una mera questione di torti e ragione. Ogni sistema sociale si ispira certamente a teorie, ma esse non ne costituiscono il fondamento che risiede, invece, nei rapporti di produzione.

Le teorie e più in generale le ideologie, costituiscono allora quel collante fondamentale con il quale un determinato sistema realizza il proprio consenso. Parrebbe inutile, ma evidentemente non lo è, ricordare l'assunto materialistico secondo il quale le idee derivano dai fatti e non viceversa e quanto Bakunin con ciò concordasse, dato che impegnò gran parte della sua esistenza a contrastare ogni tendenza idealista in seno all'Internazionale dei lavoratori. È proprio partendo dai fatti e non dalle idee,

nel naufragio dell'imperialismo russo le ragioni insommergibili del socialismo". È da queste posizioni che è necessario ripartire e non dalla livida e inconcludente contrapposizione tra Marx e Bakunin. Conseguentemente pure le divergenze storiche tra elaborazione marxiana e anarchismo, devono essere colte nella loro fondamentale essenza.

"L'opposizione degli anarchici a Marx fu in principio solo a riguardo della politica pratica e del metodo di azione e organizzazione in seno all'Internazionale, non in quanto alle teorie economiche e sociali, su cui erano quasi del tutto d'accordo". (L. Fabbri *L'organizzazione operaia e l'anarchia*, Roma 1906) Anche rispetto alla storica questione dello Stato è necessario superare quel diffusissimo

conformismo delle analisi che tenta di liquidare come statalista l'elaborazione marxiana.

Chiunque si avvicini a tale elaborazione per comprenderla, verificherà che essa si propone l'abolizione delle classi e l'estinzione dello Stato, mostrando al contempo il limite di un incondizionato attaccamento alle forme politiche della rivoluzione borghese che inducono a sopravvalutare lo Stato quale strumento per la rivoluzione sociale. Questo limite fu chiaramente evidenziato da Bakunin e dagli altri teorici anarchici, i quali chiarirono, definitivamente, le ambiguità e le conseguenze del concetto di dittatura del proletariato,

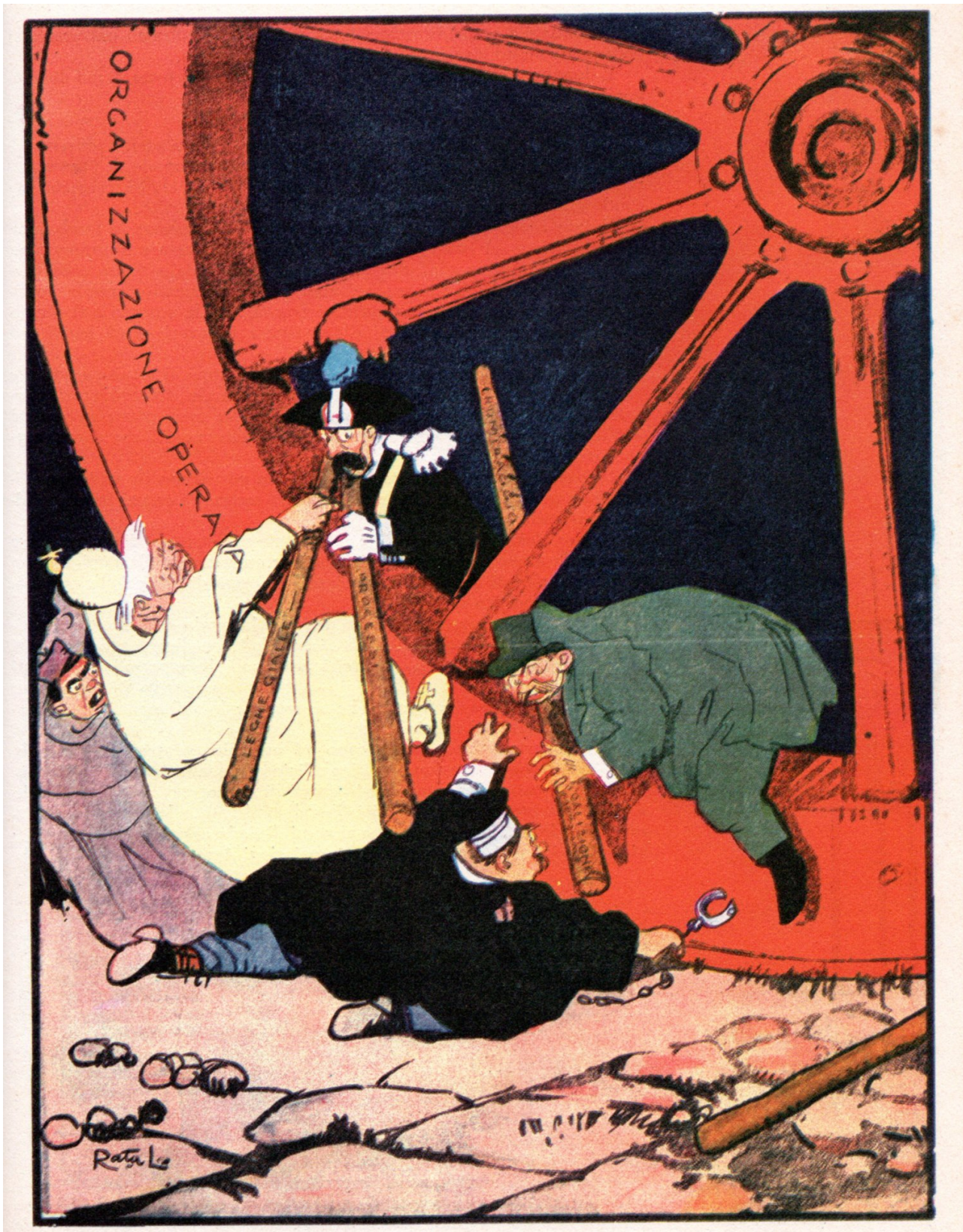
Essa deve trovare nei contenuti bakuninisti dell'anti-Stato, dell'antipartito (intendendo con questo termine la negazione della funzione del partito finalizzato alla conquista ed alla gestione del potere) e del dualismo organizzativo, l'alternativa alla deriva statalista e burocratica della elaborazione marxiana, nelle sue realizzazioni revisioniste, socialdemocratiche e bolsceviche. Tra anarchismo di classe e l'elaborazione marxiana esistono maggiori punti di contatto che di frattura: questi ultimi, come abbiamo visto, non contraddicono le sue basi fondamentali che risiedono nel materialismo storico nell'analisi dello sviluppo della società capitalistica e nella teoria della lotta di classe.



prevedendo nei minimi dettagli i drammatici rovesci del socialismo statalista. Ma oggi alcune tendenze opportunistiche ed approssimative del marxismo sembrano riesumare una vecchia pretesa monopolizzatrice, riproponendo l'elaborazione marxiana ed i suoi epigoni quale teoria organicamente definita, rivendicando ad essa la direzione di ogni iniziativa politica ed organizzativa.

Questa tendenza deve essere respinta perché negativa. L'elaborazione marxiana non può e non deve essere ingessata, ancora una volta, dall'ideologia democratico-borghese, burocratica e statalista.

Lo sviluppo della teoria rivoluzionaria che rende efficace la lotta contro il capitalismo, non può e non deve essere condizionato dalla riproposizione acritica dei motivi di frattura del movimento operaio, nel tentativo antistorico di presentare anarchismo e elaborazione marxiana quali teorie che si contrappongono escludendosi a vicenda. La ricostruzione di una teoria rivoluzionaria che tenga conto degli errori e dei limiti delle precedenti, alla luce della storia del conflitto tra le classi è uno dei compiti dei comunisti tra questi, gli anarchici, sono chiamati a dare il loro fondamentale contributo.



Da: *L'Asino* 1912

ALTERNATIVA LIBERTARIA

Foglio aperiodico delle sezioni di Livorno e Lucca Giugno 2020